

**Diocesi Concordia-Pordenone**  
**Omelia nella Veglia di preghiera per la festa del lavoro**  
**Venchiaredo, Pordenone 6 maggio 2017**

Nel messaggio dei vescovi per la Festa del lavoro 2017, veniamo tutti invitati a *“tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro”*, perché il crollo della speranza porta inevitabilmente ad estraniarci dalla vita sociale. Conosciamo anche noi tante persone che hanno perso il lavoro, che non sono capaci di trovarlo o che hanno l'azienda in crisi, con il conseguente stato di insoddisfazione generale che talvolta porta a chiudersi in se stessi, decretando il fallimento esistenziale e familiare, fino ad arrivare a gesti sconsiderati. L'invito che ci ha fatto il Signore nella pagina di Vangelo appena ascoltato, è di renderci conto delle esigenze e dei bisogni delle persone, perché solo in questo modo saremo in grado di dare un senso e di custodire la nostra vita. La scena del Giudizio Universale (cfr. Matteo 25,31-40) ci spinge ad aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle periferie esistenziali del mondo e della storia. Il nostro amore verso Dio, per essere vero e sincero, deve trovare la sua piena realizzazione nell'amore verso i fratelli. Gesù ci dato la regola d'oro per vivere bene: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”* (Matteo 7,12). È un amore attivo verso l'altro, un amore che si deve concretizzarsi in gesti, anche perché, ci dice Gesù, il giudizio universale avverrà proprio su questo unico criterio. Gesù guarderà non tanto a quale legislazione ci siamo riferiti né alla religione di appartenenza, ma se siamo stati capaci veramente di compiere un gesto d'amore per l'altro. Alla domanda un po' giustificatoria di qualcuno: *“Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato ...”* (v. 37), Gesù risponde prontamente, affermando che *“tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avere fatto a me”* (v. 30).

Noi oggi, in concomitanza della festa del lavoro, vogliamo porre l'attenzione sui nostri fratelli e sorelle più piccoli che stanno soffrendo a causa della crisi del lavoro, crisi che continua ancora e che ci fa ancora paura. Ci ricordano i vescovi che *“tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione, constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto, attorno al 12% con punte vicine al 40% tra i giovani (al Sud siamo al 20%). 8 milioni di persone in Italia sono a rischio povertà e 4 milioni di italiani sono in condizioni di povertà assoluta”*. Al di là dei numeri, sono le persone e le famiglie che come comunità cristiana ci interessano. Ecco perché sentiamo vere le parole di Gesù che ci dice che ogni cosa che facciamo di bene a uno che è nel bisogno e nella necessità, l'abbiamo fatta a Lui.

Siamo invitati tutti noi presenti, che saluto con affetto, la comunità cristiana con i parroci, alcuni fedeli e la commissione diocesana di pastorale sociale e del lavoro, la società civile con le autorità e sindaci, sindacati, imprenditori e operai, ad una conversione spirituale, a cambiare il modo di pensare alla società, ad accogliere con più disponibilità i valori che sono ancora necessari, quali la giustizia, la solidarietà e la pace e a dare un significato più spirituale al lavoro, che è partecipazione all'opera creatrice di Dio. Spesso oggi, il lavoro è sfruttamento della persona e non sua piena valorizzazione, perché è visto solo nell'ottica del denaro, del profitto e dell'interesse di pochi. Il lavoro non può essere solo finanza! Il lavoro deve essere associato al senso della vita: questa è la sua vera dignità.

Celebrando questa giornata nell'azienda Venchiaredo, che ringrazio per l'accoglienza, azienda che è strettamente collegata alla Cooperativa produttori latte Venchiaredo, vogliamo sentirci uniti e vicini a coloro che lavorano la terra e particolarmente ai produttori di latte, settore quanto mai in crisi da parecchio tempo. Sappiamo tutti come il prezzo del latte è pesantemente

inferiore al costo di produzione per gli allevatori. Se continuerà così, sarà la scomparsa di tanti altri piccoli produttori. Ecco perché è necessario ritornare a produrre avendo sempre a cuore non solo il profitto, ma il bene della persona, che porta ad *“una prosperità – ci ha ricordato Papa Francesco nell’Evangelii Gaudium – nei suoi molteplici aspetti... lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale”* (n. 192). Anche il codice etico di questa azienda è fondato sui principi di trasparenza, equità, correttezza, coerenza, eccellenza e cooperazione. Valori della sana tradizione del patrimonio culturale e religioso delle nostre terre. Saranno proprio questi valori e il modello di ‘filiera’ che aiuteranno tante altre aziende a superare la crisi.

La preghiera è stata accompagnata da alcuni segni carichi di significato, che vogliono esprimere il nostro impegno per contribuire fattivamente a costruire un futuro migliore, carico di speranza. La lanterna è simbolo di Cristo, luce del mondo, capace anche oggi di illuminare il nostro cammino. La parola, nei segni della Bibbia e del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, dove possiamo trovare i chiari punti di riferimento per discernere l’oggi della storia. La terra da amare e custodire, non da sfruttare e da inquinare. Terra che se custodita e preservata, ci offrirà sempre un giusto nutrimento.

Carissimi tutti, preghiamo e invociamo il nostro patrono, san Giuseppe, per costruire una economia ‘solidale’, a servizio dell’uomo e della donna di oggi, partendo dall’ascolto dei reali problemi e situazioni delle persone, in particolare di quelle che vivono il dramma della disoccupazione; dall’ascolto di tante famiglie, di tanti giovani e di tante donne. In questo modo potremmo anche scoprire e valorizzare meglio le tante altre possibilità che ci sono, inventando anche nuove forme di occupazione. Buona festa a tutti.

+ Giuseppe Pellegrini  
vescovo